Anno VI. TORINO, Martedì 21 MAGGIO 1872 Num. 140.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Francia . . . . . L. 42 — 21 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania . . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 MAGGIO 1872.

ITALIA

Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 19:

La diligenza di Marradi, condotta da Angiolo Cappelli, percorreva nel 16 maggio, diretta per Firenze, la via Faentina con due passeggieri, un tal Zavagli di Bologna e un tal Galli di Marradi. Giunta al ponte de' Forconi, luogo quanto altro mai silvestre, uscirono dalla macchia due individui armati di fucile, che spianando le armi intimarono il fermo al conduttore, ai diedero quindi a frugare il legno e i passeggeri, e derubarono questi di una somma di oltre 5000 lire per la maggior parte in oro; dopo di che se la diedero a gambe, valicando l'Appennino. Giunta la diligenza a Borgo San Lorenzo, fu denunziato il fatto all'autorità di polizia, che insieme colla luogotenenza dei reali carabinieri si pose sulle tracce dei malandrini, che dai numerosi indizi ottenuti si spera poter raggiungere ed arrestare.

Livorno, 18. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

Diamo con piacere la notizia che il principe Antonio Bonaparte, affezionatissimo a Livorno ed ai Livornesi, ordinò al distinto ingegnere navale, signor Patron, la costruzione d'un *yacht* per suo diporto, che è già molto avanti nel lavoro.

Il legno, che sarà elegantissimo ed avrà tutto il *confortable* d'una principesca dimora, costerà circa 120,000 lire.

Il principe vuole che capitano, marinari, lavoranti, ecc., sieno tutti di Livorno, perchè i Livornesi, com'egli dice, sono la miglior pasta d'uomini di questo mondo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio reca:

1. **La legge** in data 12 maggio (n. 821), per la parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre del Regno.

2. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Sessione ordinaria di primavera.*

Seduta pubblica del 20 maggio.

Presidenza del Sindaco.

La seduta è aperta colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca:

Elezione di delegati comunali alla Commissione di revisione delle imposte per l'anno finanziario 1873.

La Commissione, quale fu costituita nel 1870 e riconfermata nel 1871, ebbe ad occuparsi di moltissimi richiami, sia per accertamento della ricchezza mobile, sia per revisione generale de' redditi di fabbricati, ciò che diede luogo ad oltre 1300 deliberazioni pei soli fabbricati ed a più di 2300 per l'imposta di ricchezza mobile. Onde mettere la Commissione in grado di suddividere i lavori e di dar più pronto il passo ai ricorsi sporti chiedevasi ed ottenevasi che invece d'un solo commissario effettivo e d'un supplente potesse il Consiglio addivenire, a maggioranza relativa di voti, alla elezione di sei delegati effettivi e di sei supplenti a classificarsi a seconda del numero dei voti ottenuti.

A scrutinio segreto, essendo scrutatori i consiglieri Favale, Benintendi, Rey e Quarti, riescono eletti a delegati per la revisione delle imposte i signori:

Rodella cav. Eustachio — Cannaica Pietro — Gioberti comm. Eugenio — Cagnassi cav. Giacomo — Nasi Luigi — Vaccarino notaio Pietro — Bianco — Zanotti — Damichelis avv. Cesare — Albasio avv. Luigi — Marini avv. Luigi — Tonta cav. Luigi — Cossetta avv. Ernesto.

Commissione d'ornato.

A scrutinio segreto riuscirono eletti i signori Agodino, Peyron, Borella, Fanizza, Sella, Noli, Sambuy.

Commissione di sanità.

Riescono eletti i signori Amedeo Peyron, Alessandro Sella e Candido Borelin ed eletto il dottore Gamba in surrogazione del commendatore Sperino, dimissionario.

Deliberazioni d'urgenza.

Durante gli squittinii vengono lette e senza discussione si adottano le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, ed a mente dell'art. 94 della legge comunale, sui seguenti argomenti:

Maggior spesa di circa 8[m]. lire per costruzione di una serra a fiori.

Autorizzazione al Sindaco di sostenere lite contro la Società italiana del gas luce per la proprietà di una striscia di terreno sulla soppressa strada comunale d'Orbassano tra le vie di S. Secondo e dell'Assietta.

Costruzione di arcate nell'area di seconda ampliazione del Camposanto, invece di nicchie che, per il loro prezzo più elevato, men facilmente possono trovare acquisitori.

Autorizzazione al Sindaco di fare tutti gli incombenti necessari per ottenere il rimborso, di un antico mutuo di circa 3[m]. lire da corto Perotti e di risolvere il contratto di locazione della casa annessa ai molini della Rocca, già tenuta dagli eredi Bellardi, debitori delle annualità di fitto fino dal 1870.

Ferrovia da Torino a Savona.

La Giunta fu dal Sindaco avvertita che collo spirare dell'anno corrente dovendo venir compiuta la ferrovia da Torino a Savona (a norma della convenzione approvata con legge 28 agosto 1870), scade eziandio in detta epoca il tempo utile entro il quale può il Governo ordinare la costruzione del tronco Bra-Carmagnola ai concessionari di detta ferrovia per completarne la ultimazione.

Furono fatti speciali offici presso il Ministero per la costruzione di detto tronco, ma ciò non valse a rompere gl'indugi. Ora essendosi ricevuta dal Comune di Sommariva del Bosco un'apposita rimostranza dal medesimo inoltrata al Governo, con preghiera di promuovere dal Consiglio comunale di Torino un voto di adesione ad essa, il Sindaco proponeva e la Giunta deliberava di associarsi a tal rappresentanza sul riflesso che ove non venisse costrutto il tronco Bra-Carmagnola, andrebbe pressochè fallita l'economia del primitivo progetto, pel quale si consentiva il vistoso concorso di due milioni di lire per parte dell'amministrazione municipale di Torino. Si propone quindi al Consiglio di esprimere voto ai Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze perchè venga in tempo utile ordinata la costruzione del tronco predetto, prefiggendo per l'ultimazione di esso il minor tempo possibile.

Rey ricorda che erasi espresso il desiderio che quella ferrovia da Carmagnola venisse direttamente a Torino, e fa istanza perchè tal concetto si rammemori e in base di esso si dia il voto richiesto.

Ferraris ricorda a sua volta che fu nel primitivo progetto stabilito che con risparmio nella spesa e nella lunghezza della via, quella strada dovesse toccare Sommariva del Bosco. La ferrovia di Savona ebbe vicende a tutti note: si ridussero le trattative ad ottenere che le opere già fatto non rimanessero inutili. Molto doleva il proposito di sopprimere il tronco da Bra a Carmagnola; ma quando se ne trattò, la cosa era ridotta al punto di non poter ad essa consentire. Si disse allora che sovra tutto era necessario promuovere gl'interessi dei due capi, e si agì in tale intento e si trattò la questione in Parlamento senza però risolverla. Ora il tutto si riduce a promuovere con ogni mezzo l'impresa senza riuscire a patti che la possano intralciare di bel nuovo. Approva il voto formolato dalla Giunta e la proposta di adesione alla rappresentanza di Sommariva del Bosco, ma non vorrebbe che si togliesse al Governo l'opportunità di terminare quella strada obbligandolo a compierne la costruzione nell'anno corrente anzichè nel venturo.

La spesa di essa non fu iscritta nel bilancio corrente e il volervela aggiungere incontrerebbe forse qualche ostacolo. Facciasi attesione piena ed intiera e si esprima il voto che il Governo soddisfi al più presto al giusto desiderio della popolazione, nel più breve termine possibile. Osserva quindi al cons. Rey che la mozione da lui fatta condurrebbe ad una mutazione di progetto che non si può ammettere.

Malvano dichiara concorrere nell'opinione del cons. Ferraris, di non stabilire termini perentorii per non pregiudicare la costruzione della ferrovia, ma crede che ogni riserva fatta in questo senso toglierebbe significazione alla rimostranza o per parte del Governo indicherebbe poca volontà di adempiere agli obblighi assunti. Il Governo non ha solo facoltà ma stretto dovere di costruire quella ferrovia e non occorre che per essa riformi il proprio bilancio, a meno che si induca a restituire ai Comuni la somma di concorso da essi pagata per la costruzione della strada di cui si tratta. Insiste quindi perchè fermo rimanga l'ordine del giorno proposto, in questo senso però che per esso non rimanga preclusa alcuna via al più sollecito compimento dell'opera.

Il Consiglio adotta la proposta della Giunta.

Concessione di forza motrice.

I signori Moriondo Agostino, Bruara Antonio e Gilli Domenico chiesero la cessione in uso della forza dinamica fornita dal ramo destro del canale della Ceronda al suo sboccare sulla sponda del Po.

L'Ufficio d'arte osservò potersi aderire a tale domanda ai patti stessi che saranno convenuti per tutte le concessioni di forza motrice sul ramo destro di esso canale e stimò potersi pure ai richiedenti cedere l'area dell'antico cimitero israelitico, rimanendo però inteso e pattuito che il Municipio abbia diritto di aprire in quella località la strada già segnata nel primitivo piano d'ingrandimento e che debbano in tal caso gli acquisitori cedergli a titolo gratuito il terreno necessario. La Giunta deliberava in massima la concessione, fissando il prezzo de' terreni a L. 3 il metro, a 1200 lire quello del muro in quel sito esistente, chiedendo un deposito di cauzione di lire 20 mila e riservandosi di deliberare ulteriormente per la fissazione del canone annuo pei 178 cavalli dinamici che rimangono ceduti ai contraenti.

Il Consiglio approva.

Dono al Museo.

Sulla proposta del Sindaco il Consiglio accetta unanime e con espressione di gratitudine il dono di una collezione etnografica fatto al Museo civico dall'avv. Ernesto Bertea.

Catasto.

La Giunta, in approvazione di proposta fatta dal Commissione permanente del Catasto, deliberava di rassegnare con voto favorevole al Consiglio comunale lo schema di regolamento da quella Commissione proposto per la conservazione del Catasto comunale dei fabbricati per la città di Torino, invocando dal Governo gli opportuni provvedimenti per rendere obbligatoria l'osservanza di esso regolamento.

La forza di esso ogni mutazione di proprietà dei fabbricati posti nel territorio della città di Torino da qualunque titolo o causa dipenda, sia da compra o vendita, permuta, donazione, assegnazione in dote, enfiteusi, divisioni, sentenze dell'autorità giudiziaria, decreti della autorità amministrativa, testamenti o successioni intestate, e da ogni diverso titolo o causa, dove essere denunziata al catasto civico perchè se ne operi l'accollonamento e la voltura.

Tutti i nuovi proprietarii dei fabbricati, oltre l'obbligo che loro incombe a termini del regolamento approvato col regio decreto 24 dicembre 1870, n. 6151, di farne la denunzia all'agenzia delle imposte, sono tenuti a farne la dichiarazione al Municipio di Torino, nel termine di sei mesi dalla data dell'atto di mutazione.

L'articolo 9 di tale schema stabiliva che la ommessione di dichiarazione di mutata proprietà si punisse colla multa di 15 lire.

Ferraris dubita se sia in facoltà del Municipio di irrogare tassativamente una multa.

Pateri risponde che il Comune avendo facoltà di fare regolamenti di utilità pubblica, deve necessariamente aver pure facoltà d'imporre multe per farli osservare nell'interesse generale. L'obbiezione del resto non pregiudica la questione dacchè la Giunta stessa dichiarò doversi chiedere al Governo i provvedimenti per rendere obbligatorio tale regolamento.

Lanini osserva che la sanzione penale è necessaria per rendere efficaci le prescrizioni di qualsiasi regolamento. Sul diritto di stabilirla, non vi può essere dubbio, ma crede che sarebbe conveniente il non determinare la multa e il limitarsi a dichiarare che i contraventori saranno puniti a termine dei regolamenti di polizia.

Villa T. fa notare come basti il riferirsi all'art. 146 della legge comunale per assicurare la sanzion penale in appoggio al regolamento e chiede che in tal senso si modifichi l'articolo.

Sindaco dichiara accettata la modificazione e mette ai voti il progetto di regolamento che viene dal Consiglio approvato.

Riscatto di canone.

Fu stanziata in bilancio la somma di lire 4500 per lo svincolo mediante rimessione di una Cartella di rendita del Debito pubblico, del canone di L. 150 da corrispondersi al Governo per la parte redditizia del già convento del Monte da lui ottenuto in cessione.

Lo stanziamento erasi fatto in base al valore che la rendita italiana avea al tempo in cui il bilancio fu compilato. Ma si verificarono nel valore di essa rialzi che resero il fondo stanziato insufficiente al bisogno e ne risultò una deficienza di circa 1000 lire, comprese le spese dell'atto di stipulazione di svincolo e gli interessi arretrati a pagarsi. Chiedesi al Consiglio facoltà di prelevare tal somma sui fondi materiali di cassa salvo a farne regolare stanziamento nel bilancio 1873.

Il Consiglio approva.

Studi idrografici.

La Giunta, persuasa della necessità di portare a compimento gli studi idrografici sui diversi canali derivati dalla Dora e che somministrano nella nostra città la forza motrice a molti ed importanti opifici, propone lo stanziamento nel bilancio del prossimo anno della somma di L. 3000.

Una somma di lire 1500 è già stata votata per lo stesso scopo dal Consiglio in seduta del 17 maggio 1871, e l'ufficio d'arte in esecuzione di quella deliberazione incominciò qualche studio preliminare specialmente per la livellazione della Dora e sue derivazioni, non che per determinare la portata della Dora a monte delle derivazioni al ponte presso Borgone, e fece collocare in un idrometro per riconoscere, a misura dell'altezza cui vi si riconosca, a misura dell'altezza ad essa eleva il peio d'acqua, quale portata corrisponda dietro scandagli e misure desunte sopra luogo e calcoli istituiti sui dati rilevati.

Le sei mila lire, di cui ora si chiede lo stanziamento, sarebbero destinate a sopperire alle spese necessarie per ripetere simile lavoro presso tutti i corsi d'acqua derivati superiormente al canale denominato la Pellerina, onde porsi in grado di riconoscerne la portata mediante una semplice lettura delle altezze di acqua sugli idrometri che verrebbero collocati, in seguito alle necessarie opere di regolarizzazione, nelle località più opportune per le osservazioni. Tali letture verrebbero fatte dal personale che si destinerebbe in pari tempo alla custodia dei canali della città, secondo le istruzioni a darsi dall'ufficio d'arte, e secondo le norme di apposito regolamento che esso sta compilando.

La Società degl'ingegneri ed industriali esistente in questa città, la quale ebbe già a prestare cortesemente il suo concorso negli studii primitivi eseguiti dall'ufficio suddetto, trattandosi di riempiere con questi lavori una lacuna molto sentita relativamente alla cognizione scientifica della idrografia della Dora si dichiarò di bel nuovo disposta a dirigere il lavoro personale e materiale, onde la Giunta volle incaricare il Sindaco di porgere a quella Società i più vivi ringraziamenti a nome dell'Amministrazione municipale.

Il Consiglio approva senza discussione la spesa proposta.

Museo civico.

In seguito di relazione dell'assessore Riccardi, la Giunta deliberava di proporre al Consiglio comunale di voler provvedere altrimenti che coi fondi del Museo Civico al pagamento della somma di lire 2,000 ancora dovuta al Regio Museo di antichità come parte del prezzo della permuta di oggetti.

Sambuy è favorevole alla proposta; esprime il desiderio che non si abbiano a riudire ancora le lagnanze tante volte ripetute e da nostrani e da forastieri per la poca comodità che si ha di visitare i Musei. Invita quindi il Sindaco a provvedere a che cessi questo inconveniente che la cresciuta affluenza di viaggiatori rende sempre più molesto. Si formulino regolamenti, si fissino orari, si faccia in modo che i Musei non sieno lettera morta.

Agodino. Lagnanze si fecero ma quando si andò a verificarne le cause si constatò che i Musei non trovansi mai chiusi ai forastieri. Vero è però che la scarsa loro dote non permette che abbiano un numero d'inservienti bastante al servizio diuturno e permanente e che quindi non tutte le sale possono trovarsi sempre contemporaneamente aperte. Questo inconveniente verificasi più di frequente pei Musei di storia naturale ma non per quello di antichità nè per il civico che di tutti è il più accessibile. Crede che il Sindaco potrebbe togliere ogni ragion di lagnanza interessando i direttori dei Musei a provvedere a che sieno sempre e senza difficoltà accessibili a tutti ed ai forastieri in ispecie.

Sambuy. Il Municipio ha grande interesse a che i Musei della città sieno visitati e servano agli studiosi. Dopo le dichiarazioni del consigliere Agodino non può bastar più il proporre regolamenti ed orari, convien proporre spese e farne quante occorrono perchè i nostri Musei non rimangano ignorati ed inutili.

Benintendi non ammette che il Municipio debba sopperire del suo trattandosi di stabilimento governativo. Il Sindaco si rivolga al Governo e l'inviti a provvedere od a considerare a Torino parità di trattamento con Milano, Firenze e Roma.

Ma non si faccia esibizione di pagare le spese: l'offerta sarebbe colta al volo e noi avremmo agito senza ricordare che chi pecora si fa il lupo lo mangia.

---

(10) (Vedi n. 136)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO X (*Seguito*)

L'allegro dottore era un encomiatore universale; di qualunque si parlasse, egli scopriva e denunziava al mondo i meriti maggiori e le più meravigliose virtù: pareva un recitatore di epitaffi da cimitero; impazientava anche i più tolleranti e i meno invidiosi coll'esagerazione delle sue lodi; faceva nascere anche nel meno maldotci la voglia di pungere quell'otre di elogi colla punta d'un epigramma; spingeva anche i meno maledici a ribattere colla verità di qualche censura: in sul finire poi, se altri non se ne incaricava, abbatteva egli stesso quel castello di carte di encomii col buffetto d'un ma assassino.

La signora Eulalia ascoltò con indifferenza l'esaltamento d'Enrico senza pronunziare una parola.

— Peccato!... disse Macchia di poi.

— Ah! c'è un peccato? interruppe con un sorriso la donna, la quale, conoscendo per bene l'indole del suo interlocutore si aspettava qui la perfidia del suo finale.

— Sì, riprese il dottore col suo più franco risolino: peccato che suo zio lo vuole ammogliare.

La signora prese a giuocare coi fiocchi del cordoncino che le cingeva la vita.

— Ah sì? disse ella indifferentemente: e perchè Lei chiama questo un peccato?

— Ma non le pare? Un giovane a quell'età e con tante belle speranze! È un condannarlo a non goder nulla di quanto v'ha di più bello nella vita: è un soffocare il suo bell'ingegno. Il matrimonio è lo spegnitoio non solo dell'amore, ma del genio.

Rise a suo modo.

— Che eresia! esclamò la signora con giocoso accento di sdegno.

— Senza contare, riprese il dottore, che si farà infelice eziandio la giovanetta che gli si darà a sposa...

— Infelice!... Sposando un giovane dotato di tante belle qualità quante Lei attribuisce a quell'Enrico!...

— Eh! le sono belle qualità per un amante, ma per un marito!... Questo conviene che abbia già gustato tutti i piaceri della vita, o arrechi nel matrimonio esperienza di mente e di cuore e tranquillità di sangui e di passioni. L'uomo riceve dalla natura una carta provvista di follie e di spropositi da smaltire: se non li dà fuori tutti da scapolo li userà da marito, e lascio pensare a Lei le conseguenze per la povera moglie.

Eulalia rise con armonioso suono e con mossa di labbra che accresceva ancora più la leggiadria del suo viso.

— Che teoria! esclamò essa. Ma come tutte le teorie è una bella di sapone che il fatto può fare scoppiare.

Fece una breve pausa, poi disse come a cui non mettesse punto la menoma importanza:

— E la sposa sarebbe già scelta?

— Sì signora: una cara e bella ragazza, un fiore, una perla....

— Un diamante, anzi una stella addirittura. Ponga freno al suo entusiasmo, e mi dica piuttosto chi è.

— La figliuola del signor Pandolfi.

Eulalia stancò vivamente le spalle dal velluto dello schienale.

— Del signor Pandolfi? ripetè come se non avesse capito bene.

— Sì signora.

— Del Pandolfi di ***?

— Appunto.... Il quale da un anno soltanto è venuto a stabilirsi a Torino....

— È strana!

— Perchè?

— Nulla.

Fece una pausa, durante cui parve tutta intenta ad esaminare il ricamo d'un parafuoco che prese in mano.

— Ed Ella pensa, soggiunse poi facendo un sorriso ma non alzando gli occhi sul volto del suo interlocutore: Ella pensa che quel giovane non si possa salvare da tanto pericolo?

Macchia rispose al sorriso della signora con una risatina delle sue solite.

— È difficile: disse poi. Quell'incauto giovane congiura egli stesso a' suoi danni. È innamorato della ragazza: e la Sacra Scrittura ci avvisa che chi ama il pericolo, perirà in esso.

Un lampo fuggì di mezzo alle ciglia abbassate di Eulalia.

— Ah! n'è innamorato?

— La signorina Emilia, già, è bellissima.

— Sì davvero! Come una madre, allora.

— Lei la conosce?

— L'ho conosciuta... Siamo stati nello stesso educandato... Ma essa era più innanzi di me: s'affrettò a soggiungere.

— Si capisce: disse Macchia con un inchino adulativo.

— La fu una vera bellezza.

— È tale ancora: insinuò il medico, che osservava attentamente la signora Baldelli.

— Ne ho piacere.... La s'è dunque conservata bene... Vuol dire che la riconoscerei ancora... Eravamo piuttosto amiche e poi...

S'interruppe; un altro corso d'idee parve passarle per la mente perchè riprese con diverso accento:

— Ma la bellezza basta ella a farsi amare da un uomo?

— È un gran mezzo. In quella fanciulla poi concorrono tutte le virtù che...

— Ne risparmi la lista; posso immaginarmele... Gli uomini sono così strani! — Soggiunse poi, come parlando a se stessa: — Quante volte amano senza saperne il perchè!

— Ma le donne accorte lo sanno! esclamò il dottore quasi all'orecchio di Eulalia.

Questa lo fulminò con una ratta occhiata che diceva di molte cose.

— Andrà questa sera al teatro? domandò essa col tono di chi si affretta a prendere un altro argomento qualsiasi di discorso per uscire da uno che gli viene a noia.

— Certo che sì... Ed avremo la fortuna d'ammirarci anche Lei, spero.

— Ah! non so bene. Sono stanca. Domani sera ci abbiamo un'altra festa. In questi giorni si fa una vita di così faticosa dissipazione!

— Ho capito, pensò Macchia, la ci verrà di sicuro.

— Gli è questa sera, se non mi sbaglio, che dopo lo spettacolo loro signori scapestrati avranno quel festino... vorrei trovarci un epiteto conveniente, e non ci arrivo.

— Scandaloso.

Sindaco dichiara che terrà buon conto dei suggerimenti, farà presso il Governo gli uffici e le istanze necessarie ad ottenere pari trattamento colle città dotate di Musei governativi, e richiederà il parere della Giunta sui provvedimenti che parranno più opportuni, appena gli consti se in altre città concorra o meno l'Amministrazione comunale nelle spese pei pubblici Musei.

Il Consiglio approva lo stanziamento speciale a favore del Museo.

Alle 10 1/2 la seduta è sciolta.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 19 *maggio* 1872

Passerone Agnese nata Rosso, d'anni 70, di Brandizzo — Boglione Francesco, id. 50, di Torino, calzolaio — Santena Francesco, id. 32, di Villafranca Piemonte, carbonaio — Cyrot Claudia Oliva, id. 10, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 20 *maggio* 1872.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

La famiglia Pomba e congiunti sono stati ieri colpiti da dolorosissima quanto inaspettata sventura.

Il cav. **Luigi Pomba**, nella robusta età d'anni 50, veniva in poche ore rapito all'affetto intensissimo di sua moglie, di cinque cari figliuoletti in tenera età, che trovavano in lui saldo appoggio e conforto, e a quello dei parenti tutti che cordialmente lo amavano.

Uomo di specchiata onestà, intelligente, laborioso, dolce di modi, affettuoso con tutti, può dirsi di lui che chiunque per poco lo avesse conosciuto, gli restava amico: zelante dei pubblici affari, ai quali era stato dal voto de' suoi concittadini chiamato, giudice integerrimo e saggio, amministratore solerte della casa di commercio alla quale presiedeva da ben 18 anni, non ambizioso di onori benchè ne fosse meritevole, lascia in tutto e in tutti che lo avvicinavano un immenso desiderio di sè; per cui può affermarsi che parenti ed amici perdettero in lui un'affettuosissima persona, e la patria un ottimo cittadino. Questi brevi cenni ci strappa all'intenso dolore il bisogno e il desiderio di accennare almeno di sfuggita le qualità sue più pregiate di mente e di cuore, che lo rendevano a tutti carissimo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 maggio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	735,1	+14,9	10,4	82	15° 0'	N E d.	copert.
9 ant.	735,8	+17,1	10,6	74	15° 9'	N E d.	copert.
12 m.	736,4	+18,4	11,1	72	15° 17'	N E d.	copert.
3 pom.	736,3	+17,1	12,6	88	15° 17'	N E d.	piogg.
6 pom.	736,5	+16,0	11,9	89	15° 13'	N d.	copert.
9 pom.	736,7	+15,7	11,1	84	15° 12'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,5 / massima + 19,2

Acqua caduta mill. 4,0

Minima della notte del 21 + 14,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 maggio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 44 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 47

Nascere della **Luna** 7 29 sera

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 4 23 matt.

Giorno della Luna 15°.

Luna piena a 11h 58m di sera.

Eclisse parziale di Luna visibile a Torino:

Principio 11h 31m pom.

Fine 12h 45m »

Grandezza dell'eclisse 0,12 preso per unità il diametro della Luna.

ELEZIONE DI BORGO S. DALMAZZO.

Ci scrivono da Borgo S. Dalmazzo che l'elezione del conte Giacinto Borelli ha grandi probabilità di riescita.

Diffatti, senza nulla detrarre ai meriti del suo competitore, l'egregio commendatore Ranco, è naturale che la maggioranza degli elettori di quel collegio concentri i suoi voti sul conte Borelli che nacque in quelle vallate e che diede prova di grande disinteresse ed indipendenza di carattere, abbandonando la splendida carriera in cui aveva passato venti anni della sua vita, e che gli prometteva di farlo arrivare ai più alti onori della magistratura.

Uomo dotto, intelligente, onestissimo, il Borelli prenderà un posto importante in Parlamento.

I suoi avversari gli rimproverano le raccomandazioni che in suo favore fece il prefetto di Cuneo. Noi non siamo in grado di verificare quanto vi è di vero in siffatta allegazione, ma ammettendo pure il fatto, ciò non può nuocere affatto al Borelli. Diffatti se il Ministero per combattere il Ranco, che crede suo deciso avversario, usa a favore del Borelli la sua influenza, perchè lo crede non ligio ad alcun partito, non può il Borelli riceverne disdoro.

Il Ministero attuale può aver fatto degli errori, che noi stessi combattemmo più volte, ma però è composto di uomini onesti, di uomini che resero grandi servigi al paese, di uomini che ci salvarono dalla fatale alleanza colla Francia, di uomini che ci condussero a Roma! Se il Ranco è avversario del presente Ministero, non è egli probabile che sarà devoto al Ministero che potrà venire in seguito?

E questo futuro Ministero per il quale il Ranco adoprerebbe la sua influenza sarebbe desso migliore dell'attuale?

Adunque il fatto delle raccomandazioni del prefetto, ove esistesse, non potrebbe essere ascritto a colpa del Borelli; ciò che si deve guardare, ciò che è positivo si è che il Borelli è d'animo indipendente ed onesto, e di mente colta ed elevata.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Essendo riparati i guasti manifestatisi al viadotto del Maro sulla linea Asti-Castagnole, si avverte il pubblico che dal giorno 21 corrente viene ripreso il servizio normale sulla detta linea e quindi riattivati tutti i treni portati dall'orario generale 11 gennaio 1872 stati sospesi con avviso 13 aprile ultimo scorso.

Torino, 11 maggio 1872.

La Direzione generale.

Ci scrivono:

Roma, 19 *maggio*.

All'aprirsi della seduta di ieri, le disposizioni della Camera erano poco favorevoli al Ministero.

Il centro offeso dal modo con cui il Correnti era stato forzato a ritirarsi, inclinava a votare contro il Ministero. La sinistra, oppositrice costante, gli avrebbe negato il suffragio; ora questi due gruppi congiunti insieme potevano mettere seriamente in forse le sorti del Gabinetto. Quindi era generale e viva la pubblica aspettazione, e le tribune affollate oltre ogni misura.

Questa pubblica ansietà s'accrebbe a mille doppi col discorso del Lanza, il quale lungi dal dissipare, confermò i sospetti e i dubbi destati dalla rinunzia improvvisa del Correnti.

Ma la buona stella del Ministero volle che la sua salvezza venisse proprio donde poteva aspettarsi la sua caduta. Il Correnti poteva perdere il Gabinetto; preferì di salvarlo. Infatti egli difese il suo progetto di legge sugli insegnanti secondari, ma soggiunse ch'era disposto a rinviare ad altro tempo il 1° articolo, e che questo rinvio era stato accettato dalla Commissione. Che se più tardi questo pensiero fu smesso ciò dovevasi alla Giunta, la quale ritornò sulla sua prima risoluzione e disse che voleva tutta la legge o nulla.

Il che indusse la maggioranza del Consiglio dei ministri a prendere il partito del ritiro della legge. E conchiuse dichiarando che a lui rincresceva di ritirare la legge, sebbene, giunte le cose a questo punto, egli non disconvenisse dalla necessità di questo provvedimento; perciò egli si sarebbe dimesso; che i suoi colleghi l'avevano pregato di restare; ma che non aveva creduto di secondare questo desiderio, anche perchè gli era parso che, da qualche tempo, il suo nome fosse divenuto un impedimento all'accordo cordiale tra il Ministero e le varie frazioni della maggioranza.

È evidente che questo discorso non corrispondeva esattamente allo stato vero delle cose e che non esprimeva tutto il sentimento dell'animo di chi lo pronunziava.

Il Correnti volle vincere i suoi avversarii colla generosità, e vi riuscì, e si propose ugualmente un altro fine, quello cioè di romperla colla destra per salvare il proprio avvenire...

Ad ogni modo il suo discorso era di natura da disarmare la più gagliarda opposizione. Ed è ciò che avvenne; il centro si sentì venir meno la volontà e le forze; la sinistra seguitò a combattere, ma debolmente, piuttosto per amor delle armi che per altro.

Non è che i fatti fossero mutati, in effetto, dalle parole del Correnti; ma date le parole del Correnti, bisognava prima volgere le proprie armi contro il Correnti per colpire poi il ministero.

L'Ara cercò di portare la quistione sopra il terreno della dignità del Parlamento, offesa dal procedere inaudito del Ministero, il quale viene a sottrarre alle decisioni del Parlamento una legge alla vigilia del voto della Camera.

Ecco un punto nuovo di giusta veduta; ma ciò non bastava a ravvivare una quistione pur troppo morta dopo le dichiarazioni del Correnti. Quindi niuna meraviglia che la mozione dell'on. Ara, con cui si dichiarava che la Camera non era soddisfatta delle spiegazioni del Governo, sia stata respinta. Fa meraviglia che siasi votato su questa proposizione negativa.

È uso così di tutti i Parlamenti, come del nostro, di votare sempre su proposizioni affermative. Infatti, respingendo la mozione dell'Ara, che cosa ha votato la Camera? Ha votato semplicemente che non intende di dichiarare che *non sia soddisfatta*; ma non ha punto detto che *sia soddisfatta*. Ognuno doveva aspettarsi che qualche amico del Ministero sorgesse a proporre che la Camera si *dichiarasse soddisfatta*, o che prendesse atto delle dichiarazioni del Lanza. Ma nessuno dei ministeriali sorse a fare questa mozione; il che mostra come essi o dubitassero di non raccogliere una notevole maggioranza, o non volessero procurare al Ministero una vera vittoria. G.

Diamo i nomi dei deputati che risposero all'appello nominale sulla proposta Ara-Pissavini, secondo li troviamo nei giornali arrivati stamane, riserbandoci di colmare le piccole lacune che vi si trovano:

Risposero *Sì*:

Abignente, Alippi, Alvisi, Angeloni, Ara, Arrigossi, Asproni, Avezzana.

Baino, Bertea, Billi, Billia Paolo, Borruso, Botta.

Cairoli, Cancellieri, Cannella, Carbonelli, Carcani, Carnazza, Carrelli, Cencelli, Cilliberti, Colonna, Consiglio, Coppino, Corapi, Cordova, Corrado, Cucchi.

Dalla-Rosa, Damiani, De-Caro, Del Giudice G., Della-Rocca, De Luca Francesco, Di Blasio Scipione, Di Gaeta, Di San Donato.

Englen, Ercole.

Fabrizi, Farini, Fiorena, Frapolli.

Garzia, Ghinosi, Gravina, Greco-Cassia.

Lacava, La Porta, La Spada, Lazzaro, Leardi, Lovito.

Macchi, Maiorà, Maiorana, Marsetti, Marolda-Petilli, Martire, Massarucci, Mellana, Merizzi, Michelini, Micoli, Minervini, Monzani, Morelli Salvatore.

Nanni, Nelli, Nicotera, Nunziante.

Pace, Palasciano, Paternostro P., Paternostro P., Pelagalli, Pissavini.

Rasponi Gioacchino, Rattazzi, Ripandelli, Romano, Ruggeri.

Servadio, Sole, Solidati Tiburzi, Sormani-Moretti, Sorrentino, Strada, Sulis.

Tamaio, Tasca, Traulo, Traversari, Trombetta.

Umana.

Valerio, Viacava, Vichi, Vigo-Fuccio, Vollaro.

Zanardelli, Zizzi, Zuccaro, Zuppi.

Risposero *No*:

Acquaviva, Alli-Maccarani, Anca, Anselmi, Avaldi, Arese, Arlotta, Arrivabene, Aveta.

Barazzuoli, Bartolucci Godolini, Bastogi, Beltrani, Beneventani, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bettoni, Biancardi, Biancheri, Bianchi Celestino, Biglieti, Boncompagni, Bonghi, Boselli, Bozzi, Breda, Briganti-Bellini, Broglio, Busacca.

Cadolini, Caldini, Campanari, Capone, Carmi, Caruso, Carutti, Casalini, Cavalletto, Cavallini, Cerroti, Checchetelli, Codronchi, Collotta, Comini, Corbetta, Corsini, Cosenz, Costa, Crispo-Spadafora.

D'Amico, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De-Blasiis, De-Dominicis, De-Donno, De-Filippo, De-Luca Giuseppe, De-Martino, De-Nobili, Dentice, De-Pasquali, Dina, Di Rudinì.

Fabbricotti, Fambri, Farina Luigi, Finocchi, Fogazzaro, Forcella, Fossombroni, Frizzi.

Galeotti, Gaola, Gerra, Giudici, Grossi, Gunia, Guevara-Suardo.

Lancia di Brolo, Lanciano, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, Lawley, Lesen, Lo-Monaco, Lovatelli, Luscia, Luzzati.

Maldini, Malenchini, Maluta, Mandruzzato, Manfrin, Mantellini, Manzella, Maranca, Mariotti, Martinelli, Marzano, Massa, Massari, Mattei, Maurogonato, Mazzagalli, Menichetti, Messedaglia, Minghetti, Monti Cor., Morini, Morpurgo, Moscardini, Murgia.

Nisco, Nobili, Nori.

Pallavicino, Panerazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferd., Panzera, Pasini, Pasqualigo, Pecile, Peruzzi, Pericoli, Perrone, Peruzzi, Piccoli, Pirelli, Puccioni.

Raeli Achille, Rasponi, Ricasoli, Ricotti, Righi, Ronchei, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Salvagnoli, Samarelli, Sanminiatelli, Santamaria, Scotti, Sella, Serafini, Siccardi, Sidoli, Spaventa Bertrando, SpaventaSilvio, Speroni, Stocco, Suardo.

Tenani, Tenca, Tittoni, Tocci, Torre, Trigona.

Ugdulena.

Valussi, Verga, Viarana, Villa-Pernice, Visconti-Venosta.

Zaccaria.

Leggiamo nel *Piccolo giornale* di Napoli del 18:

« L'ambasciata birmana è partita iersera alla volta di Londra.

« Una nostra fregata sotto il comando del comm. Racchia si recherà fra breve sulle coste della Birmania, e porterà doni di S. M. il Re al re di Burma. Il che essendo stato preannunciato ai legati birmani, questi espressero il desiderio che in Birmania fossero mandati, a preferenza, oggetti di produzione italiana e specialmente essenza di bergamotto — che come ognun sa si produce in gran copia a Reggio di Calabria — onde il cortese pensiero del nostro Re serva anche ad accrescere le relazioni commerciali fra l'Italia e la Birmania. »

NOTIZIE DEL GIAPPONE.

Jokohama, 11 marzo.

(*via Brindisi*)

Coll'ultima mia v'intrattenevo de' progressi che fanno giornalmente i Giapponesi nell'adottare i nostri usi e costumi; così coll'ultimo corriere francese partirono otto principi od ex-Daimios per Parigi e Londra, accompagnati dalle loro signore, vestite anch'esse pure alla europea. Questo nuovo costume si confà meglio alle donne che agli uomini; esse fanno tutt'altra figura e sono assai più simpatiche. Manca loro un poco di tempo per istudiare il portamento proprio delle nostre signore, ma questo le donne col loro spirito acuto l'apprenderanno subito.

A *Tockio*, tutti i facoltosi cercano di ingaggiare delle signorine europee od americane per l'educazione delle loro figlie secondo i nostri usi.

Chioto, l'ex-residenza del Mikado, così chiamata la Città Santa, è sempre stata inaccessibile a tutti gli Europei, ora invece quella città è stata scelta dal Governo per l'esposizione degli oggetti che verranno spediti alla Esposizione di Vienna 1873, ed ogni fedel mortale potrà andarvi.

Il Tenno stesso (imperatore) ha espresso più volte il desiderio di recarsi in Europa e non

---

— Passi questo... che può dirsi ancora moderato.

— La moderazione oggi è di moda... Sì, signora. Il convito di Sardanapalo avrà luogo questa sera...

— Senza Sardanapalo e senza la catastrofe finale, spero.

— I Sardanapali saremo noi... in dodicesimo... Spiccioli di quella moneta.

— E in quanti saranno?

— In quindici.

— Oltre Lei, chi v'è ch'io conosca?

— Tutti. Non ve n'è uno che non sia della sua società.

Li nominò tutti e per ultimo Enrico Lacosta.

— Come! Anche lui? E la sposa?

— È l'ideale... Gli faremo prendere un bagno, per suo saluto, nel realismo.

— Vogliono guastare l'ingenuità di quell'esordiente...

— Vogliamo correggerne il provincialismo.

Una mano discreta grattò all'uscio dal di fuori.

— Entrate: disse la signora: ed un lacchè comparve fra i battenti che s'aprirono.

— Il cavaliere Celtois: diss'egli annunziando.

La signora fece un atto d'impazienza.

— V'ho detto che oggi non avrei ricevuto che gli amici... Non sono vestita, ho il capo che mi duole..... Ditegli che non mi sento bene.

Il domestico invece di partire s'avanzò nel salotto.

— Scusi: mi ha dato questo biglietto di visita da consegnarle.

Eulalia prese la cartolina con atto dispettoso e vi gettò sopra gli occhi quasi corrucciata; ma il suo contegno si cambiò subitamente appena ebbe letto poche parole scrittevi su colla matita. Sottrasse in fretta quella polizza agli occhi del dottore che le sedeva vicino e disse al domestico premurosamente:

— Pregate il cavaliere di aspettare un momentino in sala; lo riceverò subito.

Il servo uscì.

— Mi deve parlare di cosa che mi preme assai; disse allora Eulalia a Macchia.

Questi capì che quello era un congedo: s'alzò e prese commiato, ricevendo dalla signora una vivace stretta di mano ed uno de' suoi più graziosi sorrisi.

Per uscire, il dottore dovette attraversare la sala, e trovò in essa ritto presso il camino un uomo d'età inoltrata, dai capelli biancolastri, di mediocre statura, di membra asciutte, di faccia sbarbata e tutta coperta di rughe, di carnagione terrea, di sguardo acuto, e per dirla in una, quel misterioso personaggio che abbiamo veduto comparire nella soffitta della moribonda Zoe.

I due uomini si salutarono, scambiandosi uno sguardo scrutatore e curioso: il dottore stava per varcare la soglia dell'uscio che metteva nell'anticamera, quando l'altro si staccò dal camino e fece vivamente alcuni passi verso di Macchia.

— Scusi: disse con gentilezza e vivacità.

Il dottore si fermò.

— Se non m'inganno, ho l'onore di parlare coll'egregio dottor Macchia?

Questi s'inchinò in segno affermativo.

L'uomo misterioso trasse di tasca un portafogli prese in esso uno de' suoi biglietti di visita e lo porse al dottore.

— Eccole il mio nome... E desidererei avere con vossignoria un colloquio.

Macchia prese la cartolina e la guardò; portava scritto: cav. **Barnaba Celtois**, *sotto-prefetto in aspettativa*.

S'inchinò innanzi al signor cavaliere sotto-prefetto e rispose:

— Ai suoi ordini..... È per cosa della mia professione?

— No... cioè un poco ezlandio.

— Domani mattina alle dieci sarò a casa mia.

— Ci andrò.

— Le darò l'indirizzo del mio quartiere.

— Lo conosco.

Il lacchè venne a dire:

— Signor cavaliere, la signora la prega di passare nel salotto.

Il cavaliere soggiunse in fretta a Macchia:

— La ringrazio; adunque a rivederci domani.

E seguì il domestico.

Macchia uscì pensando:

— Che faccia straordinaria mi ha costui!... Mette quasi soggezione e paura... Non mi ricordo mai di averlo visto; nè pure di avere udito parlare di lui... Che cosa può egli volere da me?... Basta! Vedremo domani.

La signora Eulalia, appena uscito di camera il dottore, aveva detto a se stessa con preoccupazione non lieve:

— Il nipote di Carlo sposare la figliuola d'Angelica !..... Si sono dunque riconciliati?... Ha ella dimenticato il passato?... Ben potrei fargliele ricordar io!... Enrico ama quella ragazza... Vedremo.

Crollò le spalle con impazienza e quasi con corruccio di se medesima.

— Ma di tutto ciò che cosa m'importa?

Guardò la polizza di visita che il domestico le aveva recata pur dianzi e che teneva ancora in mano. Sotto il nome del visitatore erano scritte a lapis le seguenti parole: « *da parte del conte Giallini per cosa di molta premura.* » Eulalia suonò un campanello ed al domestico accorso diede ordine di introdurre il nuovo venuto.

— E non ci sono per nessun altro: soggiunse con tono di assoluto comando: per nessuno, avete capito?

Il sedicente cavaliere Celtois venne introdotto; la signora gli accennò che sedesse sovra una seggiola innanzi alla poltrona in cui ella era venuta a gettarsi, dall'altra parte del camino. Aspettarono a parlare tuttedue che il domestico, il quale aveva introdotto il visitatore, fosse ripartito ed avesse chiuso l'uscio.

— È dunque il conte Giallini che la manda? domandò la signora fissando attentamente la faccia senza espressione, che pareva di pergamena, cui aveva davanti.

— Sì signora, vengo adesso adesso dal ministero degl'interni, dove ho parlato al signor conte. Ella saprà che quell'egregio uomo ha riposta in me intiera fiducia?

La signora Baldelli fece un cenno affermativo.

Celtois girò intorno uno sguardo sospettoso de' suoi occhi di faina.

— Si può parlare affatto liberamente?

— Senza nessun sospetto: riprese Eulalia.

Il nuovo venuto pur tuttavia prese la seggiola su cui era seduto e con franchezza famigliare venne a piantarla vicino alla poltrona della signora.

— Ecco adunque ciò che mi ha incaricato di comunicarle il conte: diss'egli curvandosi verso la donna, che prestava curiosamente l'orecchio.

Ma chi era questo conte Giallini? Sarà meglio dirlo prima di procedere innanzi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

stupitevi se lo vedrete figurare all'Esposizione di Vienna.

Perfino l'esportazione del riso, più che i cartoni sema bachi, era proibita sotto pena di morte, ed oggi il Governo stesso fa delle aste pubbliche.

La prima di queste aste ebbe luogo giorni or sono per 750,000 chilogrammi per contanti. Tutti i negozianti di Jokohama avevano fatto delle offerte suggellate, ma il quantitativo toccò ad una nostra casa milanese, signori Isidoro Dell'Oro e Compagnia, di maniera che, dopo che il Giappone esiste, la prima esportazione di riso la fece una Casa italiana. Ve ne parlo perchè tutti i giornali di qui ed in città parlano di questa decisione del Governo come d'una novità ed anche perchè le altre nazionalità sono gelose essendo toccato ad una Casa italiana, piuttosto che ad una inglese od americana.

Non mancherò di tenervi in seguito ragguagliato di tutto ciò che accada in queste regioni. (*Sole* di Milano).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 20 *maggio*.

La Camera procede allo squittinio segreto sopra quattro progetti stati discussi nelle sedute precedenti che sono approvati.

Si passa alla discussione del bilancio definitivo del Ministero dell'interno pel 1872.

Torelli fa considerazioni generali ed appunti su varii rami dell'amministrazione pubblica.

Lanza, avvertendo come alcune osservazioni fatte debbansi piuttosto rivolgere alle Amministrazioni locali, trova poco fondati gli appunti sul deterioramento economico e sulla cattiva condizione della sicurezza pubblica in alcune provincie del Mezzogiorno.

Osserva come le diverse amministrazioni delle opere pie e degli istituti di beneficenza ed istruzione procedano meglio degli anni scorsi e vadano sempre migliorando. Il brigantaggio è quasi scomparso, e l'emigrazione, che spesso non significa che miseria, è scemata per la condizione generale della classe operaia migliorata coll'aumento dei salari e collo svolgimento generale di maggiore ricchezza.

I mezzi di migliorare la condizione economica sono l'estendere il più possibile l'istruzione e le vie di comunicazione, e favorire le opere pubbliche, come fa il Governo. Rispondendo pure sullo stato della sicurezza pubblica e sul numero dei reati, nota essere questi diminuiti, ed accenna alle proporzioni diverse fra le varie provincie.

Parlano **Del Giudice, Gio. Branca, Vollaro, Sorrentino** e **Mellana** sulle condizioni economiche del paese, ed il ministro replica.

La discussione generale è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Opinione* smentisce le voci di dimissione data dall'on. Castagnola, ministro di agricoltura, industria e commercio. Assicura che egli ritornerà fra breve a Roma per riprendere il suo ufficio.

Per segretario generale al Ministero della istruzione pubblica si parla dei signori Tanca, Bonfadini e Villari. Il primo avrebbe già decisamente rifiutato; degli altri due pare abbia maggior probabilità di conseguire il posto l'onorevole Villari.

Si pretende che, dietro le istanze del Governo italiano, il rappresentante diplomatico dell'Italia a Parigi e il rappresentante diplomatico della Francia a Roma debbano mutare il loro titolo di ministri plenipotenziari in quello di ambasciatori.

Spiace al Governo del re Vittorio Emanuele che la Francia abbia a Roma un ambasciatore presso la Santa Sede ed un semplice ministro presso il Quirinale.

Il Gabinetto italiano desidera l'eguaglianza. Si farà diritto, assicurasi, a tale reclamo.

Leggiamo nell'*Opinione* che la missione birmana era decisa di andar al Vaticano accompagnata dal capitano Racchia, ma pare che la divisa militare italiana non possa essere tollerata nel Vaticano, per cui il capo della missione è stato avvertito che egli e i suoi compagni potevano andarvi senza essere accompagnati dall'ufficiale di marina, sig. Racchia.

Il capo della missione, ciò udito, avrebbe risposto dichiarando che rinunziava alla visita, dacchè non poteva aver con sè il capitano Racchia e che sarebbe partita, come difatti avvenne, senza ossequiare il Santo Padre.

Telegrafano da Vienna che il vecchio imperatore Ferdinando è molto ammalato.

Egli è lo zio dell'imperatore attuale, che abdicò la corona in favore di Francesco Giuseppe il 2 dicembre 1848. È nato nel 1793 e conta adunque 79 anni.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 16 *maggio*.

Nella questione dei Gesuiti un membro assai influente del partito conservatore, il signor Wagener, aveva presentato una proposta, firmata pure da parecchi membri del centro destro, con cui si invitava il Governo a presentare alle Camere un progetto di legge che regolasse la posizione giuridica e le condizioni d'ammessione delle congregazioni religiose nello Stato.

L'azione di questa Società e segnatamente l'ordine dei Gesuiti dovrebbe andare soggetto a gravi pene, qualora potessero in pericolo lo Stato o contravvenissero in qualunque modo alle sue leggi.

Difendendo questa proposta con uno splendido discorso che produsse viva impressione in tutta l'assemblea, il signor Wagener disse che un semplice interdetto contro l'Ordine dei Gesuiti a nulla approderebbe.

I suoi membri potrebbero sempre introdursi sotto travestimenti d'ogni fatta.

L'oratore fece quindi menzione de' complotti contro-rivoluzionari del clero. Il vescovo d'Ermeland proclamò altamente, che in un conflitto tra gli interessi dello Stato e quelli della Chiesa, quest'ultima dovrà mai sempre riuscir vittoriosa. Ad un funzionario in Westfalia che, per sottrarsi alle prescrizioni dell'ultimo Concilio, aveva invocato il suo giuramento, fu risposto che tutti i giuramenti da' funzionari si prestavano soltanto colla riserva mentale che non urtassero contro doveri *superiori*.

« Chi ci assicura, esclamò il sig. Wagener, che non si giunga ben presto ad infiltrare le stesse dottrine d'insubordinazione e di rivolta nei nostri soldati e sott'ufficiali? Lo Stato non potrebbe più tollerare un'agitazione così perniciosa. I vescovi tedeschi altro non sono oramai che tanti prefetti della Curia romana. Senza dubbio, bisogna rispettare la libertà delle coscienze, e ben guardarsi dal fomentare le passioni religiose. Ma noi possiamo intraprendere, con certezza di successo, una campagna intellettuale contro Roma, se noi ci teniamo strettamente sul terreno dei diritti dello Stato.

« Bisogna dare alla Chiesa ciò che spetta alla Chiesa, ed allo Stato ciò che spetta allo Stato. »

Questo notevole discorso, che generalmente si considera come il vero interprete delle idee del principe Bismark ottenne un pieno effetto in tutta l'Assemblea.

Il Parlamento votava in seguito a grande maggioranza la proposta dello stesso Wagener, tendente a rinviare tutte le petizioni al cancelliere invitandolo: primieramente, a prendere delle misure affinchè nell'interno dell'impero si stabilisca una situazione di diritto pubblico che possa assicurare la pace religiosa, la purezza delle confessioni, e la protezione dei cittadini contro tutto ciò che potrebbe attentare ai loro diritti in virtù del potere ecclesiastico; secondariamente, a presentare un progetto di legge che, in virtù della Costituzione, regoli la posizione giuridica delle Congregazioni, Società ed ordini religiosi, il motivo e le condizioni della loro ammessione, ed in pari tempo si stabilisca delle pene contro l'azione pericolosa per lo Stato di queste Società e segnatamente dell'Ordine dei Gesuiti.

Il principe Bismark non prese la parola durante questa discussione. Egli aveva già sviluppato il programma del Governo nel suo discorso a proposito dell'ambasceria tedesca a Roma. D'altronde il discorso del Wagener era stato pronunciato sotto la sua ispirazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19 *maggio* (ritardato).

La *Correspondencia* annuncia prossima un'interpellanza al Congresso sulla condotta delle autorità francesi alla frontiera proteggenti visibilmente i Carlisti.

Il Console spagnuolo di Baiona è giunto a Madrid per avvertire il Governo che gli sforzi fatti affinchè i Carlisti siano internati, rimasero infruttuosi. La *Correspondencia* dice che in seguito ai movimenti strategici di Morionès, la banda Cuivillas si disperse in parecchie direzioni per evitare il combattimento.

Soggiunge che tutte le voci di crisi ministeriale sono false. Assicuransi che i radicali hanno rinunziato di ritirarsi dal Congresso.

Madrid, 20 *maggio*.

Secondo le ultime notizie, cominciano le diserzioni nelle bande carliste della Biscaglia.

Presentaronsi, deponendo le armi, gruppi numerosi.

Dicesi che ieri si presentarono altri 4000 uomini.

Il capo Urbaneja, comandante delle bande della Biscaglia, è morto.

Anche nelle altre provincie molti deposero le armi.

Cagliari, 19 *maggio*.

Oggi si aprì all'esercizio la ferrovia Siliqua-Iglesias, di chilometri cinquanta.

Costantinopoli, 19 *maggio*.

Galib Bey, ministro delle finanze, fu nominato governatore generale di Trebisonda.

Nella conversione delle ferrovie della Rumelia, Hirsch pose per condizione la congiunzione delle linee ottomane colle ungheresi secondo il desiderio dell'Ungheria.

Il vescovo di Diarbekir fu eletto patriarca degli Armeni cattolici.

Madrid, 19 *maggio* (Ufficiale).

Il cabecilla Peralta venne fatto prigioniero nella provincia di Saragozza.

La banda del curato Alcaton fu sconfitta, lasciando tre morti e parecchi prigionieri.

Morionès partì da Salvadero verso Alsasua, inseguendo la banda Carasa.

Madrid, 20 *maggio* (ufficiale).

Confermasi la sottomissione di 4000 Carlisti a Vallaro.

Nuova-York, 20 *maggio*.

Assicurasi che all'articolo supplettivo si proporrà un emendamento. Lo scopo di tale emendamento sarebbe l'impedire che l'Inghilterra possa presentare in avvenire non solo domande indirette, come quelle contenute nella Memoria americana, ma qualsiasi domanda indiretta possibile, risultante dalla violazione della neutralità. Credesi che questa modificazione otterrà la maggioranza di due terzi nel Senato.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 20 maggio ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 40.

Cantoni segretario generale del Ministero di pubblica istruzione diede la sua dimissione e ritorna professore all'Università di Pavia.

Quel posto venne offerto al deputato Tenca, ma questi non accettò.

La Commissione sul macinato incominciò ieri la relazione e sarà compiuta probabilmente nei primi giorni di giugno.

FATTI DIVERSI

Tavole di bachicoltura di Luigi Arcozzi-Masino (2ª edizione. Si vende dall'Agenzia Agraria di Torino, Piazza Castello, 16, prezzo L. 1 50).

Riportiamo il seguente articolo del *Italia Agricola* di Milano, giornale agronomico, intorno alle Tavole di bachicoltura, del signor cav. Arcozzi-Masino, le quali, che viene a conferma di quello che noi abbiamo più volte detto in una delle nostre rivista delle pubblicazioni.

« Ai nostri lettori è nota l'opera che va prestando l'egregio agronomo signor Arcozzi-Masino alla Colonia agricola Bonafous di Torino, suggerendo ai giovani ivi raccolti la scienza dei campi co'suoi *Trattati pratici*. Or bene, pubblicando per la terza volta le *Tavole di bachicoltura*, egli dà il trattenimento ai cedesti trattenimenti, desiderando, come si esprime l'autore, di giovare ai giovani bachicultori con metodo facile, spiccio e direi materiale d'istruzione.

« Non è dunque cosa nuova; ma così vedessimo anche più numerose le ristampe di lavori che, come questo, hanno le radici nella scienza e porgono frutti alla portata di chicchessia, frutti maturi e corroboranti. Perocchè in queste tavole è la quintessenza di quanto di più certo ed utile s'è trovato e scritto sul miglior allevamento de' bachi; ma a ciò s'aggiunge il modo d'esposizione, senza teorie, senza contorni, ma solo e chiari e precisi precetti che spiccano maggiormente dai quadri in cui sono collocati.

« Un sommario della materia dell'opuscolo ne fa conoscere anche meglio i pregi:

« Sono *dieci* tavole divise ciascuna in opportuni e numerosi compartimenti con pratiche indicazioni riferentisi all'argomento principale. La 1ª dà i precetti per la nascita del baco; la 2ª è uno specchio delle temperature d'allevamento; la 3ª contiene particolari sul numero, qualità e quantità di pasti e sulla loro distribuzione; la 4ª ha indicazioni sull'area e sul personale; la 5ª sull'allevamento; la 6ª sull'imboscamento e raccolto; la 7ª in due fogli, sugli utensili; la 8ª sulle malattie; la 9ª sulla propagazione, e qui è da notare come sia un'aggiunta nuova che svolge il sistema cellulare; la 10ª rappresenta disegnati i più necessari utensili di razionale allevamento.

« Questo breve cenno basta per concludere accomandando il libretto del signor Arcozzi-Masino ai bachicultori che fra mezzo all'imminente lavoro delle bacherie non possono trovare più pratico consigliere di esso. »

Prestito di Napoli 1871. — Ecco i numeri sorteggiati il dì 13 corrente nella 3ª estrazione con i premi ed il valore di questi per ciascun numero:

N.	L.	N.	L.
889	25000	47459	300
1109	500	48838	400
1422	800	50662	1000
5431	500	51078	400
7987	300	54197	300
8996	400	55877	300
12790	500	56104	300
13594	500	66892	500
18178	300	68134	300
19998	300	68541	400
27756	300	70968	300
30187	400	71916	500
33526	300	75694	300
35415	400	75855	1000
35573	300	80556	300
38998	400	82016	300
40173	400	88109	400
43953	1000	89825	300
43578	300	85910	300
44616	300	86444	400

Statistica dei senatori italiani. — Furono fino a qui nominati 508 senatori, dei quali 176 morirono. I senatori che rinunciarono all'ufficio furono 14, uno solo dopo il 1858. A' presente dei 318 che rimangono, 96 appartengono alle antiche provincie, 49 alla Lombardia e Venezia, 12 agli ex-ducati, 96 alle provincie napoletane e siciliane, 28 agli Stati romani, 31 alla Toscana.

Statistica di Parigi. — Dal 1° novembre 1869 al 1° novembre 1870 le nascite in Parigi ascesero a 57,119.

In queste nascite si contano: 41,684 fanciulli legittimi, e 15,428 naturali.

Tra questi ultimi soli 3,538 furono riconosciuti.

La media delle nascite in Parigi è di 146 per giorno.

Il numero totale dei decessi fu di 60,360, di cui 32,061 maschi, e 28,293 femmine; — in media 165 per giorno.

I matrimoni furono in numero di 15,822.

Tribunali americani. — Miss Fanny Elsde, figlia di uno dei più ricchi senatori di Washington, dell'età di 17 anni appena, dovette presentarsi il 20 aprile p. p. davanti alla Corte d'assisie di Nuova York per rispondere all'accusa di aver ucciso Giorgio Watson, suo seduttore, negoziante in *chignons*, *giovinetto* nell'ancor verde età di.... cinquanta quattro anni.

È noto che tanto in America, come in Inghilterra il verdetto del Giurì che porta condanna non si può pronunziare se non in quei punti ove vi ha unanimità di voti; ora il Giurì incaricato di pronunziarsi riguardo a miss Fanny, dopo di essere stato per quattordici ore chiuso nella camera delle deliberazioni, ritornò all'udienza senza aver nulla deliberato.

Il presidente dichiarò che i membri del giurì non avevano potuto mettersi d'accordo. Allora, malgrado la protesta d'un giurato, il quale dichiarò che se anche si tenessero tutti rinchiusi per due mesi, non potrebbero giammai riuscire a mettersi d'accordo, il giudice fece ricondurre i signori giurati nella camera di votazione. Dopo diciannove ore di discussione, il presidente ritornò colla stessa risposta.

Davanti a questa dichiarazione, la Corte suprema chiamò a sè tutti i giurati, i quali dopo trentatrè ore di prigionia mal si reggevano in piedi, e li congedò con una severa ammonizione. L'accusata, ricondotta in carcere, fu rimessa in libertà all'indomani sotto cauzione di 25,000 dollari.

Ognino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA.

Messina, 12. — Continuano le buone notizie sui risultati de' seme-bachi cellulare fornitoci a titolo di saggio dal sig. F. G. Silva da Torino. Una piccola partita allevata dal sig. Manzulo in Roccalumera, andò tutta felicemente al bosco e tutta diede bozzoli gialli e bianchi di razza indigena annuale e come da lungo tempo non eravamo più abituati a vederne. L'istesso felice esito ebbe anche la partita del cav. Rizzotti nostro presidente della Camera di Commercio. Per noi la prova è fatta ed i risultati non possono essere più dubbii.

Badia di Pozzeveri, 11. — I bachi della provincia Lucchese sono intorno alla 4ª muta senza lamenti. Il tempo cattivo fa prevedere delle disgrazie. Foglia abbondante.

Gottolengo, 11. — I bachi in generale sono alla 3ª muta e presentemente sono bellissimi, ed anche delle riprodotte si è contenti. La foglia gelsi si sostiene al prezzo di cent. 5 al chilog.

Novara, 11. — Finora si hanno buone notizie sull'andamento dei bachi che è regolare, ma si teme per l'avvenire, poichè abbiamo un tempo piovoso ed un'aria rigidissima. Anche le riprodotte finora vanno bene.

Pavia, 11. — I bachi originari sono alla 2ª muta e continuano bene, e ne vidi alcuni alla 4ª che nulla lasciano a desiderare. Nelle riprodotte si sentono delle lagnanze, però ve ne sono anche che vanno bene e che sono dalla 2ª alla 3ª, ma di solito i malanni vengono dalla 4ª. Nella foglia nulla di nuovo, ma essendo caduta una forte grandine in alcuni paesi limitrofi, la foglia in quelli sarà scarsa. Binasco e qui, è certo che avremo qualche ricerca fra poco.

Ivrea, 11. — I diversi campioni di seme baco cellulare giallo, e bianco, spediti in questo circondario per prova dalla Cascina l'Auteur, dopo una felice e regolare nascita, i bachi si trovano alla 2ª età, robusti e promettono assai bene.

Bologna, 12. — Fino alla 3ª età tutti i bachi sono prosperosi e promettenti; molti sono ora alla 3ª età, ed alcuni toccano la 4ª. La qualità originarie giapponesi nacquero e proseguono assai bene, qualche disuguaglianza in alcune riprodotte. Le nostrali gialle e Dalmatine gareggiano colle giapponesi. Dalle Romagne vicine anche buone notizie sull'andamento dei bachi da seta.

Casalbuttano, 12. — L'educazione dei bachi progredisce assai bene e senza lagnanza di sorta, avendo nella generalità superata la 3ª muta sotto i più lieti auspici ed alcune partitelle anche la 4ª nelle stesse condizioni.

Albiate, 13. — I bachi di Cascina Pasteur volgono a maturanza. Già parecchi si avviarono al bosco, qualcuno è già chiuso nel bozzolo. La stagione non poteva essere peggiore.

Desenzano sul Lago, 13. — I bachi ad onta della continua incostanza del tempo, progrediscono bene e non si sentono finora lagnanze, quantunque molti siano già prossimi alla 4ª muta e taluni l'abbiano anche superata.

Lonigo, 13. — Nascite poco soddisfacenti, finora andamento buono. I bachi sono alla 3ª età.

Rovereto, 13. — In generale quei bachi si trovano nel terzo sonno, o l'hanno superato, ed i più avanzati sono verso la 4ª muta. La pessima stagione, che sempre si ebbe, ritardò non poco il progressivo sviluppo dei bachi, che con stagione regolare, preso a calcolo l'epoca dello schiudimento del seme la generalità dovrebbe aver superato la 4ª muta, e molte partite sarebbero salite al bosco. La foglia che a pari epoca degli anni scorsi era ricercatissima e si pagava da L. 16 a 18 per quintale, oggi viene offerta da L. 8 a 10 senza trovare compratori.

Borsa di Genova. — 20 maggio.
La Rendita da 74 25 a 74 40.
Le Meridionali 480 per fine corr.
Il Mobiliare da 969 a 970.
Francia breve lettera a 107 85, danaro a 107 70.
Londra a vista lettera 27 36, danaro 27 32.
Marenghi da 21 54 a 21 55.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 20 maggio.

Corsi del mattino.	
Rendita italiana cont.	74 50
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866 cont.	81 50
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3880 —
» Banca Lombarda	688 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	390 —
» Banca di Torino	835 —
» Banca generale	506 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	274 —
» Italo-Germanica	614 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	745 —
» Ferrovie Meridionali	479 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	201 1[2
» Regia Tabacchi	521 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 60
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	542 —
Cambi sopra Francia a vista	107 65
» Londra a tre mesi	27 02
» Francoforte a tre mesi	227 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	21 51
Sconto 4 per 0[0.	

	Firenze, 18	20
Rendita al 5 0[0	73 82 5	74 51 1[4
Oro lettera	21 54	21 53
Londra lettera	27 04	27 04
Cambio su Parigi	107 80	107 75
Prestito Nazionale	82 15	82 25
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	745 —	745 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1730 —	1728 5
Az. ferr. Merid.	474 50	481 50
Obbilg. »	225 —	226 —
Buoni »	540 —	540 —
Obbilg. Ecclesiast.	— —	— —
	Parigi, 18	20
Rendita francese	54 92	55 10
Rendita Italiana	68 80	69 20
F. Lombardo-Venete	443 —	447 —
Obbilg. idem	258 75	255 75
Ferr. Romane	125 —	128 —
Obbilg. idem	184 —	184 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	199 —	200 —
Obbl. ferr. Merid.	207 50	208 —
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Cred. mobil. francese	485 —	485 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	702 50	702 50

Prestito	87 92	88 12
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 42	25 41
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	93 1[8	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

21 maggio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0, C. del. m. in c. 74 60 65 60 50 45 49 1[2 47 1[2 47 1[2 50 (74 60) 74 60 45 (74 50 1[2) in liq. 74 65 70 50 60 pel 31 maggio.

Corso legale 74 60.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in c. 375 375 50 377 colle figlie.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. [illegible] in liq. 590 594 50 p. 31 magg.

Obbl. ferr. Romane, C. d. m. in con. 200 25 200 50 50 50 200.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 216 216 25.

Passa d'oro da L. 20, 21 54 a 21 56.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(')	107 50 107 60	— — — —
Francoforte	— — — —	227 25 227 50
Lione(")	107 50 107 60	— — — —
Londra(''')	— — — —	27 — 27 05

(') Sconto 4 p. 0[0. (") id. 5, (''') id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
21 maggio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

Tanto naturale era la ripresa, nello stato attuale delle cose, che la medesima non ha incontrato difficoltà sul suo cammino, dappoi la liquidazione di quindicina, che si fece, come già dissimo, in condizioni molto favorevoli.

Ed ora in merito ai fondi Italiani specialmente, chi non vede che ai prezzi attuali la conversione del prestito nazionale in rendita 5 p. 0[0 è assicurata?

Maggior prezzo della rendita, godimento di un semestre in più, e minor valore del prestito *stallonato* costituiscono un insieme di cose tutto a vantaggio del *Conversionista*.

Ecco la prova:

Si consegna 1 obblig. Prest. Naz. che in giornata vale . . . . L. 76 25
Si rimborsa alla Banca l'cessazione 1° aprile in . . . . . » 6 11

La Banca Nazionale incassa adunque . . . . . L. 82 36
Che cosa dà esso in corrispettivo?
Essa da L. 5 40 di Rendita 5 0[0, con godimento 1° luglio 1871, che a lire 74 60 ascendono a . . . . . L. 80 52
Aggiunto il semestre interessi in . . . . . » 2 34

Si ha un totale di . . . . L. 82 90

Quindi un utile di . . . . L. 0 54
Più il tallone del premio che vale . . . . . » 6 —

Utile generale . . . . . L. 6 54

Oggi mercato fermo ma regolare, affari correnti tanto a contanti che a termine. Banca Torino ben sostenuta ed in buon'apparenza.

Rendita fine 74 55 a 74 50.
Rendita fine prox. 74 85 a 74 90.
Prestito nazion. 76 40 a 76 25.
Asse Ecclesiastico 85 30 a 85 40.

TEATRI

Rossini — *Riposo.*
Balbo (ore 7 3/4) — Opera: *Attila;* Ballo: *Il Menestrello.*

Piano verticale
da vendere in via delle Orfane, 19. — Dirigersi al portinaio. 1998

DOLORI ai DENTI
siano questi d'indole reumatica, oppure cagionati dalla carie, sono sempre guariti mediante l'uso dell'
ACQUA ANATERINA
del dottore **J. G. Popp** di Vienna.
Coll'uso continuato della medesima si attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e si impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alito cattivo, essa non ha confronto.

MASTICE
del Dott. J. G. Popp
per piombare da sè i denti cariati.
DEPOSITI: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, farmacia Magnetti, già Moja, via Pesce - *Como*, Drogheria Pagliardi - *Brescia*, Farmacia Girardi - *Verona*, Frinai - *Torino*, Agenzia Mondo - *Genova*, Farmacia Lertora e Bruzza - *Bergamo*, Terni - *Cremona*, Romolo Martini e C. - *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Pieri - *Mantova*, Carnevali. 13 Marz.

Incanto di stabili
in Caselle Torinese.
Il tre giugno 1872, alle ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio Converso, in Caselle Torinese, si procederà all'incanto per vendita volontaria dell'ampio casseggiato civile e rustico, e dei campi e prati caduti nell'eredità della fu Angela Mascero vedova Mangiardi, posti in Caselle Torinese, distinti in più lotti come nell'apposito tiletto. 1953

INCANTO VOLONTARIO
Nel giorno 3 giugno prossimo, alle ore 9 antimeridiane nell'ufficio del notaio collegiato Giovanni Battista Riatis, via Cernaia, N. 1, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti e sul prezzo di L. 110,000, del corpo di casa situata in via Monte di Pietà, N. 2, affittata per L. 10,750 circa, e suscettibile d'aumento.
Torino, 18 maggio 1872.
1971 Gio. Batt. Riatis not. coll.

Da affittare
Vasta villeggiatura nel castello e collina di Valdengo presso Biella, fornita e non del intiero mobilio. Recapito dal sig. dottore GUELPA in Biella. 1967

Da affittare 1928
VILLA N. 536, vicino alla Parrocchia di S. Vito, composta di sei a otto membri mobigliati.
Dirigersi via Rossini, N. 8.

Villeggiatura da affittare
sui colli di Torino, a mezz'ora dalla città, di 12 camere, cappella e viali, dirigersi via di Po, 27, al portinaio. 1493

DA VENDERE
Casa in Cavoretto sita sulla piazza, composta di 9 camere, sottotetto, cantina, cortile, pergolato e pozzo d'acqua viva. Far capo ivi all'ancenatore, o per le trattative in Torino al notaio cav. Marietti, via Lagrange, num. 31. 1869

Da Vendere
in AVIGLIANA casa signorile con bellissima torre e circa due giornate di terreno attiguo fra giardino, campo, vigna e boschetto, tutto cinto da muro, aria salubre e vista estesissima e pittoresca. Per informazioni dirigersi ivi al sig. Maurizio Campagna. 1818

DA VENDERE
od affittare
Corpo di Casa con giardino alla **Sala del Tramway** alla **Barriera di Nizza.**

Villa sulla collina di Mongreno, stradale della Madonna del Pilone.

Cascina di attari 28, 50, giornate 75, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigna, sui colli di Valle Andonna.
Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1195

Notificanza
Il negozio da confetteria e da liquori già esercito dal fu signor **ANGELO ROCCA** in Torino, via di Po, N. 4, fu testè ceduto agli signori **GIUSEPPE ROMANÀ e PIOTTI FRANCESCO** successori nella confetteria **Rasa**. Essi sono incaricati di riscuotere i crediti dello stesso negozio anteriori al 1° maggio 1872 spettanti alla eredi **Rocca.**
1992

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI
Si è al Jodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, grazianamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. Il *Rafano Coclearia* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intimamente combinato al succo depurativo e sulforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano Coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza* e la *mollezza delle carni*, gli *ingorghi delle glandole* e le *diverse eruzioni della pelle e della testa*, così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso poi contro le malattie di petto incipienti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e si impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età. — **Lire 6** la bocetta, presso l'Agenzia **D. MONDO,** e dai farmacisti Bonzani e Tarieco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 8M°

AVVISO

Il sottoscritto fu delegato dalla Eccell.ma Corte d'appello di Torino alla custodia degli atti, documenti e carte del suo principale procuratore sig. Cesare Parodi morto addì 11 corrente maggio, non che a fare gli atti urgenti nelle cause in istato di decisione.
Notifica a chiunque possa avervi interesse tale morte, e diffida i clienti tutti dell'ufficio a provvedersi a norma del § 1, sezione VII, tit. IV, libro I del codice di procedura civile.
Torino, 20 maggio 1872.
Il sostituito
1993 **Avv. Bozino Albino.**

Ricerca.

Chi si trova creditore verso la famiglia Piolatti di Vische, decedata da più anni in Torino, si diriga al sig. Prevosto di Carrone, frazione di Cuneo Canavese. 1943

CAFFÈ OPORTO
da rimettere.
Dirigersi dalla Ditta Ranco Silvetti, Torino. 1953

DIFFIDAMENTO
Si diffida chiunque misuri ancora ragioni di credito verso il fallimento dei fratelli Federico, Pietro e Francesco Giacomo Valletti ora concordatari, a presentarsi entro giorni 30 prossimi al sottoscritto Isella Carlo, via Bonaious, negozio in marmi, fratello ed erede del fidejussore Giuseppe, a pena d'implicita rinuncia ad ogni ragione personale contro il fidejussore medesimo.
Torino, 15 maggio 1872.
1916 **Isella Carlo.**

1970 NOTIFICANZA
Con atto del giorno d'oggi l'usciere alla suprema Corte di cassazione di Torino sottoscritto, alla richiesta del signor Ammiragli Giorgio, suddito austro-ungarico, residente a Costantinopoli (Turchia), notificò al signor Abramo Benzonana, negoziante, residente in Costantinopoli, la sentenza di questa suprema Corte, nella causa fra loro vertita in data 25 aprile 1872, registrata a Torino il 3 maggio corrente, al lib. 17, numero 4175, col pagamento di lire 24, di cassazione della sentenza della Corte d'appello di Ancona 8 aprile 1871, e rinvio della causa suddetta alla Corte d'appello di Bologna, il tutto a modo e mente dell'art. 142 della vigente procedura.
Torino, 18 maggio 1872.
Giudri Paolo usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.
Con atto 22 aprile 1872, ricevuto Carutti cancelliere della pretura di Racconigi, il signor Sacco Andrea fu Domenico, nato e residente a Caramagna, tanto in proprio, che come tutore delli di lui fratello e sorelle minori per nome Giuseppe, Catterina ed Antonion, ha dichiarato di non voler accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario le eredità delli Maria fu Giuseppa Pignata, e Sacco Domenico fu Andrea rispettivi genitori; decedati la prima il 21 ottobre 1870, ed il secondo il 20 dicembre 1871, ambi *ab intestato*, in detto luogo di Caramagna, luogo di loro nascita e residenza.
Racconigi, 19 maggio 1872.
1980 Carutti canc.

1967 NEL FALLIMENTO
di Gay Francesco, già droghiere in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 2, ora Aprile.
Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi ditta Antonio Vecchiuru fu Francesco di Genova e Perlo Lodovico in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del giudice delegato signor Benedetto Vercellone alli 26 di giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.
Torino, 18 maggio 1872.
Avv. Massarola vice-canc.

1985 INSTANZA
per nomina di perito.
Il procuratore capo Giovanni Troia nell'interesse delli signori avv. Michele Boeri e procuratore capo Sorba Giambattista, residenti in questa città, fece oggi instanza al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina del signor geometra Giuseppe Curletti, di Mango, a perito per la descrizione, estimo e divisione in lotti degli stabili propri di Martino Carlo Antonio, Luigi e Giuseppe-Maria, fratelli fu Giuseppe di Mango, per essere subastati a termini di legge.
Alba, 20 maggio 1872.
Ricca sost. Sorba p. c.

Da affittare al presente
grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero 12. — Dirigersi dal portinaio.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. Dirigersi al bigliardo nel corte del caffè Londra, via di Po, fino.

Da affittare pel primo luglio

Alloggio signorile di sette camere ed un gabinetto, cantina e sottotetto, via Bottero, N. 14, piano nobile, visibile dalle ore 2 alle 5.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il ventotto corrente maggio, al mezzodì, nella Sala della Borsa di Commercio, via Ospedale, N. 28, si procederà sul prezzo di **L. 130,000** all'incanto del Palazzo di proprietà della Camera suddetta, sito in via Alfieri, num. 9.
Li titoli tutti sono visibili nello studio del notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2.
Torino, 16 maggio 1872.
Notaio OSCARRE PAROLETTI. 1840

VERA POMATA al Godrone purificato e al Chinachinan rosso *preparata secondo la formola del dott.* **Nyster** contro le pellicole della testa e le malattie dei capelli, dei quali arresta istantaneamente la caduta anche nella persone in età avanzata, e ne facilita la crescita. — Prezzo L. 3.

Vera Pomata al Grasso d'Orso
Per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE, profumieri chimici brevettati di Parigi, secondo la formola del dott. **Dellgnou** — Prezzo L. 3.
Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 31M°

Banca di Credito Veneto in Venezia

approvata con Regio Decreto 24 marzo 1872

I signori partecipanti alla Banca di Credito Veneto sono invitati ad effettuare il versamento di it. L. **50 (cinquanta)** per Azione (secondo e terzo decimo) sulle Azioni da essi sottoscritte, e ciò ai termini dell'art. 9 dello Statuto.
Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni 28 e 29 maggio corrente, dietro presentazione della lettera di partecipazione, in
Venezia presso la sede della Banca, S. Benedetto, palazzo Conti;
Torino presso la Banca di Torino;
Milano presso la Banca Industriale e Commerciale.
Venezia, addì 7 maggio 1872.
Per la Banca di Credito Veneto
il Presidente del Consiglio
N. Papadopoli. 1853

ACQUA DI RECOARO
DELLA RINOMATA REGIA FONTE LELIA
Quest'acqua minerale conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Italia ed all'estero.
Le principali malattie per le quali l'uso dev'essere specialmente segnalato sono le seguenti:
Anemia, vertigine, emicrania;
Tosse catarrosa, catarro di petto;
Anoressia (mancanza d'appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastro-enterite d'indole cronica.
Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.
Diarrea cronica, nefralgia, catarro della vescica, emorroidi; calcoli dei reni e renella; incontinenza delle orine; catarro della matrice.
Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinarii rimedii della terapia.
Quest'acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gas, vuole essere preferita all'acqua Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.
Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.
Si vende dai principali farmaciati d'Italia.
Le Commissioni all'ingrosso si ricevono in Torino dai signori **COSTANZO, padre e figlio**, *angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, Torino.* 20 Marz.

PILLOLE DI LARTIGUE
CONTRO
la GOTTA e i REUMATISMI
30 ANNI di successo — 30 ANNI di successo
Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Cauble, Lisfranc, Velpeau, Foster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 19 Marz.

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria**, dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *e illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo.** Solo si può prevenirla o mantenerla mediante un adatto *Cinto Erniario;* tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 1070

FABBRICA PREMIATA
di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine;** tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**
NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 1 Mdi

DEPOSITO CEMENTO di **Germania**
LEGNAMI DEL TIROLO e di **Francia.**
segati ed a grossa squadra
tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.
L. Audientaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNO
Avis Es
Des infidèles remeillant nos bo
tions sophistiquées, exact
Rue d
VERO EVACUANTE LE-ROY
LIQUIDO OD IN PILOLE
del Dottore **SIGNORET** nella successore, n° 31, rue de Seine, Parigi
I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la
GUARIGIONE SICURA DELLE MALATTIE
occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere rimossi. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; e ritornano in 24 ore alla loro situazione e sempre unita alle nostre boccette che portano una etichetta rubescata (*guilloché*) colla nostra firma, ed impressa sulla stessa carta in filigrana il nome **Signoret.**
Per la mancanza di questo marchio, non si garantisce la nostra firma.
Parigi, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 31M°
In fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenere i salutari effetti.
Conto 500 fr. netti (*Valore a lettera franchi*)
Parigi si riceverà per 318 fr. di medicamenti.
Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia
D. MONDO
principali farmacisti, e
ET PHARMACIEN

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA
stante la deserzione del primo incanto

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 del prossimo mese di giugno, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, nuovamente al seguente appalto:
Lotto unico — Provvista di un Maglio a vapore ascendente a lire 15,000.
A termini dell'art. 40 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.
Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.
Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposte sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1500 in contanti od in rendita del Debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.
I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.
Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli Uffici staccati da essa dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.
Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.
Dato in Torino, addì 19 maggio 1872.
PER LA DIREZIONE
1988 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE
72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, ingorgo, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consuntione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.
La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 5 chil., fr. 38; 12 chil., fr. 65.
Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.
DU BARRY e COMP.; via Oporto, 2, Torino.
DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA dell'Arsenale di Costruzione in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 69 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 26 aprile p. p. per la provvista di
Chilogr. 78400 Ferro in verghe, diverso, ascendente a lire 15,054
in incanto d'oggi è stato deliberato mediante il ribasso di L. 1 10 %.
Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatale per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 3 prossimo luglio, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.
Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.
L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.
Dato in Torino, addì 19 maggio 1872.
PER DETTA DIREZIONE
1989 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

1968 NEL FALLIMENTO
di Bellisomi Domenico, già negoziante di cavalli in Torino, via Borgogrossa, 18.
Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. cav. Gaetano Stalle alli 9 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.
Torino, 18 maggio 1872.
Avv. Massarola vice-canc.

1977 FALLIMENTO
di Berutto Vincenzo fu Giuseppe, negoziante in stoffe e liquori a Traversella.
Il signor giudice delegato al fallimento predetto, Cravasio cav. avvocato Eugenio, con sua ordinanza in data d'oggi mandò convocarsi tutti i creditori della fallita stessa a comparire nella sala dei congressi di questo tribunale per le ore 9 antimeridiane del 13 giugno prossimo venturo, onde provvedere alla nomina di nuovi sindaci in surrogazione dei dimissionarii e per discutere il conto che questi saranno per presentare onde ottenere la definitiva loro liberazione dall'avuta gestione.
Ivrea, 18 maggio 1872.
G. Ferloaio vice-canc.

1960 NEL FALLIMENTO
di Antonio Bersano, già negoziante da vino in Torino, via Santa Pelagia, 24.
Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del giudice delegato signor cavaliere Paolo Mazzonis, alli 10 giugno prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.
Torino, 18 maggio 1872.
Avv. Massarola vice-canc.

1976 FALLIMENTO
di Panzo Giuseppe, mercante ambulante, domiciliato a Lanie.
Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni prossimi al sindaco definitivo ed unico, ditta Gagliardi Enrico di Torino, i loro titoli di credito e la relativa nota, e di comparire quindi personalmente od a mezzo di mandatario per atto autentico, avanti il giudice delegato signor avvocato Vittorio Cerutti nella adunanza da esso stabilita alle ore 9 antimeridiane di lunedì 17 giugno prossimo venturo, nella solita sala dei congressi di questo tribunale, per l'effetto della verificazione dei crediti, a sensi del codice di commercio.
Saluzzo, 18 maggio 1872.
Ornato canc.

1990 FALLIMENTO
di Biancotto Giovanni fu Pietro, negoziante in formaggi, di Moudovi-Breo.
Il tribunale del circondario di Mondovì, I. C. di tribunale di commercio, ha dichiarato con sentenza del 17 maggio 1872 il fallimento di detto Biancotto; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominati sindaci provvisori la ditta fratelli Panero di Cuneo e Meccagno Andrea di Mondovì; ha eziandio fissato il giorno 5 prossimo venturo giugno, ore due pomeridiane, per l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice delegato Basile Emanuele, onde addivenirsi alla nomina dei sindaci definitivi.
Tanto portando a notizia dei creditori di detto fallito, il sottoscritto invita i medesimi ad intervenirvi.
Mondovì, 18 maggio 1872.
Not. Filippo Sordi canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
Sull'instanza della ditta Casartelli e Zabert, corrente in Torino, con elezione di domicilio in detta città presso il procuratore sottoscritto, via Doragrossa, num. 2, piano 2, l'usciere Robert con atto 16 corrente mese fece precetto al signor A Le Roy-Rientsne, già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra il termine di giorni cinque successivi all'intimazione l'ivi annotata somma di L. 575 10, oltre il costo dello stesso precetto, con diffidamento che trascorso detto termine, e non fatto pagamento, si procederà in di lui odio al pignoramento a mente di legge.
Torino, 17 maggio 1872.
Rebuffatti sost. A. Ottolenghi p. c.
1955

1987 CITAZIONE
A richiesta della casa bancaria in Torino sotto la firma L. Geisser e Compagnia, venne, con atto dello usciere Gusco del 17 andante maggio, citato, a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ., il signor Achille Delitala Marchese di Sedilo, di dimora, residenza e domicilio non conosciuti, a comparire avanti la pretura della città di Cuneo, alla udienza del 29 corrente mese, nella causa ivi vertente fra la ditta instante ed il sig. Giorgio De-Bradi vice console della Repubblica Francese a Cuneo, per ivi vedersi condannato *in solidum* al pagamento di L. 1195 25 ed accessori e spese.
Cuneo, 17 maggio 1872.
Pellegrini p. c.

1984 CITAZIONE
Con atto 17 corrente dell'usciere Giacomo Fiorio, sull'instanza della vedova Cesarina Castaldi, residente a Nizza marittima, vennero citati li commendatore avv. Carlo e Sebastiano fratelli Caffarelli, residenti il primo in Torino e l'altro a Nizza di mare, quali eredi del loro fratello commendatore Filigio Caffarelli, a comparire nanti il tribunale civile di Torino fra giorni 40 per vedersi dichiarar tenuti al rimborso delle spese dell'ultima malattia della fu Guorina Caffarelli e degli alimenti ad essa prestati dall'instante da computarsi sino a debito concorrente coi fuori detagli ivi accennati.
Detta citazione venne quanto al Sebastiano Caffarelli eseguita a senso degli articoli 141 e 142 del codice di proc. civ.
Torino, 18 maggio 1872.
Vana p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.